

**Teatro Delle Forme – Residenza Multidisciplinare delle 2 Province
StagionEvento 2010 - 2011 LA STANZIALITÀ**

“Le Città del Teatro”

**Bra
Chieri**

La **StagionEvento** 2010 - 2011 rivoluziona l'idea di stagione teatrale, scegliendo un progetto culturale di “Stanzialità”: la città intera diventerà un luogo abitato dagli artisti.

Avranno quindi “residenza” artisti, compagnie, operatori culturali provenienti da tutta Italia, che decideranno di abitare nelle “Città del Teatro”. Vivranno durante un'intera settimana nelle Città di Bra e di Chieri, dando vita ad una vera e propria formazione permanente, incontrando i loro nuovi concittadini per laboratori, letture, chiacchiere, performance e spettacoli.

Gli artisti ospiti incontreranno le scuole, la università, le associazioni e tutti coloro che vorranno partecipare ai laboratori, agli incontri, alle prove aperte, e agli spettacoli.

ATTIVITA' STANZIALI

- **Lezioni Aperte, Incontri, Letture e Chiacchiere:** le modalità differenti che ogni compagnia teatrale sceglie per affrontare un lavoro teatrale, la loro storia, le tecniche, la poetica.
- **Laboratorio Teatrale:** un lavoro con i giovani e meno giovani che vogliono avvicinarsi all'arte del “fare teatro”.
- **Prove Aperte:** i bambini potranno entrare nel teatro durante le prove e il montaggio dello spettacolo, mentre il regista spiegherà loro la magia di ciò che sta per andare in scena
- **Spettacolo Teatrale:** finalmente il mosaico si compone e la magia del teatro viene portata sul palcoscenico, sapendo che a compierla sotto i nostri occhi sono i nostri nuovi concittadini residenti.

BRA

Ingresso spettacoli teatrali 12.00 €

CHIERI

Ingresso spettacoli teatrali 5.00 €

Il resto delle attività è ad ingresso gratuito

**SONO OBBLIGATORIE LE PRENOTAZIONI A TUTTE LE ATTIVITA'
AD ESCLUSIONE DEGLI SPETTACOLI TEATRALI**

INFO E PRENOTAZIONI

Teatro delle Forme - Residenza Multidisciplinare delle 2 Province – 011 4366932

info@teatrodelleforme.it

www.teatrodelleforme.it

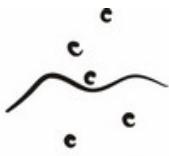
Associazione Teatro delle Forme

RESIDENZA MULTIDISCIPLINARE DELLE 2 PROVINCE

Via Piave 15 – 10122 Torino

tel. 011 4366932 – fax 011 4368636

www.teatrodelleforme.it - info@teatrodelleforme.it



Residenza Multidisciplinare
delle 2 Province



IPOSTESI -

CALENDARIO

1 – 4 Dicembre 2010

La Stanzialità di Guascone Teatro (Toscana)

Bra – Teatro Politeama Boglione – Venerdì 3 Dicembre - spettacolo

Chieri – Sala della Conceria – Sabato 4 Dicembre - spettacolo

Nel Nome Mio

Di e con Andrea Kaemmerle



Un soldato in fuga, il suo primo bacio, le prime carezze, gli odori di Istanbul e Praga. Poi uno sparo, due ali, un angelo, Dio e tante storie nascoste dentro le parole.

Uno spettacolo dolcissimo e troppo comico, un'immersione in un mondo onirico, allegro e malinconico.

“Un monologo dolce e comico allo stesso tempo. La scena e le atmosfere cambiano continuamente come ad imitare l'umore saltellante ed improvviso dei bambini e dei vecchi. Ridere, sorridere, ricordare e ringraziare

per tutti gli attimi commoventi e buffi che la vita ci ha messo sulla strada. L'amore per le parole, per i mondi che rivelano ed innescano sono la base per uno spassosissimo gioco e duello con Dio.”

“Una sfida clownesca al passare del tempo, uno spettacolo leggerissimo come il volo silenzioso di una foglia d'autunno.”

Note di Regia

Questo spettacolo nasce da un'idea che da cinque anni mi gira per la testa, camminando per strada o guidando in una delle tante notti di ritorni. Un'immagine che a “balzelloni” mi si è incagliata nella mente e mi ha subito divertito molto. Come è possibile che in epoche non globalizzate e prive di grandi mezzi di comunicazione, ovvero almeno 50 anni fa, alcuni uomini siano stati così unici, caratteristici e famosi da divenire AGGETTIVI, SOSTANTIVI o addirittura AVVERBI. Quanto era sadico il marchese DE SADE perché il suo cognome esprimesse alla perfezione un concetto. Così Chovin, Stakanov, La Palisse, Silhouette, Kafka e molti altri, quanto erano assoluti per farsi parola in uso in quasi tutto il mondo? E ovunque si trovino adesso, sono felici di questo destino oppure è una beffa che si protrae nella notte dei tempi? Per un clown e per un comico queste domande sono accattivanti e seducenti, aprono mondi ed orizzonti di follie, di risate, di contrasti ed innamoramenti. Lo spettacolo è un'immersione scioccante in una dimensione onirica e lontana. Un'ora dove il gusto per le parole e la loro nascita si abbraccia ad una tecnica di immagini romantica e leggera. Un omaggio ad uomini che in qualche modo danzano sulle nostre inconsapevoli labbra.

Andrea Kaemmerle

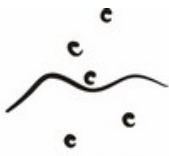
Associazione Teatro delle Forme

RESIDENZA MULTIDISCIPLINARE DELLE 2 PROVINCE

Via Piave 15 – 10122 Torino

tel. 011 4366932 – fax 011 4368636

www.teatrodelleforme.it - info@teatrodelleforme.it



Residenza Multidisciplinare
delle 2 Province



CITTÀ DI BRA



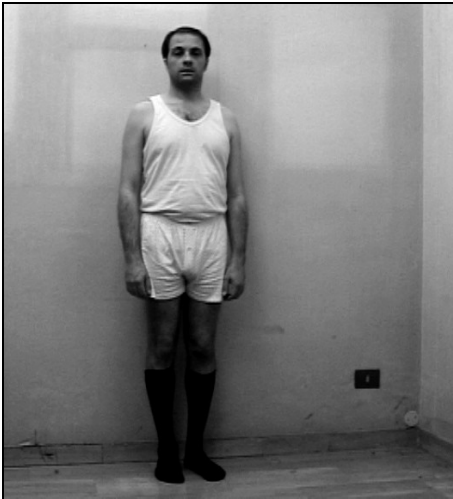
16 – 19 Febbraio 2011

La Stanzialità di Teatro delle Forme (Piemonte)

Bra – Teatro Politeama Boglione – Venerdì 18 Febbraio - spettacolo

Chieri – Sala della Conceria – Sabato 19 Febbraio – spettacolo

La Suora Giovane



*Liberamente tratto dal romanzo di Giovanni Arpino
Una coproduzione Fondazione Politeama Teatro del Piemonte e Teatro delle
Forme – Residenza Multidisciplinare delle 2 Province - Con il contributo di
Regione Piemonte*

Drammaturgia e Regia: Antonio Damasco

*Con: Oscar Malusa, Michela Negro, Michele Canavesio, Margherita Giraudi,
Silvia Edera, Fabrizio Salami, Francesca Bodanza, Gerardo Cardinale*

Aiuto Regia: Valentina Padovan

Montaggio Video: Raffaele Posa - Disegno Luci: Gianfranco Ferrari - Tecnici

*luci e audio: Bruno Ferreira da Veiga, Pietro Striano - Segreteria di Produzione:
Irma Bechis*

Il diario scomodo ed intimo di un ragioniere di quarant'anni, celibe e pienamente inserito in una società che allora come adesso sembra avere delle strade pre-definite, in cui ognuno di noi crede di

conoscere, se non l'esito, almeno il percorso della sua vita. In questo mondo interiore, pieno di carne e poesia, spesso solo i sogni ci conducono altrove, nell'inesplorata terra dei "se"! E "se" avessi scelto un altro lavoro, donna o città?

Raramente capita di riconoscere il momento in cui si sta scegliendo una di queste strade, un bivio che non rivedremo mai più. Per Antonio Mathis accade sulla banchina del tram, in una Torino d'altri tempi, quando incontra Serena. Fin qui nulla di anomalo, quante volte ci s'innamora di uno sguardo e lo si attende quotidianamente aspettando solo il momento di quell'appuntamento... se non fosse che Serena è una suora.

Note di Regia

“Nella trasformazione di questo lavoro di Arpino in un atto drammaturgico, non ci nasconderemo dietro le parole e la struttura del romanzo, ma rischieremo, rileggendolo tramite elementi contemporanei. L'atto teatrale può essere frequentato solo se riesce a parlare ai viventi, non perdendo la sua poetica originale”

“...ho provato a mantenere tutta la poesia e la carne che Giovanni Arpino ha incastonato nel romanzo de "La suora giovane", ma a chi non è capitato di innamorarsi sulla banchina del tram, e confondere l'attesa del viaggio con il desiderio di non finirlo mai.

All' improvviso la storia di Antonio e Serena è diventata la mia e quella degli attori, tecnici e tutte le persone che hanno vissuto questi mesi insieme al romanzo.

Le scelte musicali, gli sguardi, le parole ed il loro modo di pronunciarle vivono insieme ai nostri personali momenti, al punto da non sapere più dove, nella storia che raccontiamo, finisce quella del romanzo e cominciano le nostre.”

Antonio Damasco

“Si può dare la buonasera ad una suora?” chiede Antonio Mathis a Serena sulla banchina del tram. E' successo nel romanzo (nel 1959) e al cinema (nel 1964). Ora accade in teatro. L'anteprima de “La Suora Giovane”, prima produzione della Fondazione Politeama Teatro del Piemonte, parla di una drammaturgia che, ancorata al romanzo, ondeggia tra il passato e il presente, l'intimità e il pubblico, la poesia e la

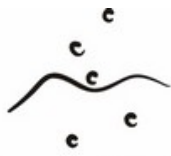
Associazione Teatro delle Forme

RESIDENZA MULTIDISCIPLINARE DELLE 2 PROVINCE

Via Piave 15 – 10122 Torino

tel. 011 4366932 – fax 011 4368636

www.teatrodelleforme.it - info@teatrodelleforme.it



Residenza Multidisciplinare
delle 2 Province



CITTÀ DI BRA


Teatro delle Forme

concretezza. [...] La rilettura “contemporanea” del romanzo è una delle linee guida del lavoro (che ha richiesto quasi tre anni di preparazione) curato da Antonio Damasco con il Teatro delle Forme. “Fin dall’inizio mi ha molto colpito il fatto che i giovani si appassionassero a questa storia, il romanzo che racconta l’innamoramento di un uomo per una ragazza di vent’anni più giovane e che porta il velo da suora. spiega il regista -. Siamo partiti dal momento del “se”. Ci siamo chiesti cosa sarebbe successo se Antonio Mathis avesse fatto un’altra scelta, se non avesse seguito Serena in quella casa, se avesse rifiutato quest’esperienza. Così le scelte musicali, gli sguardi, le parole e il loro modo di pronunciarle vivono insieme ai nostri personali momenti al punto di non sapere più dove, nella storia che raccontiamo, finisce quella del romanzo e cominciano le nostre. [...].

Erica Asselle – La Stampa – 14/04/2010

“Chissà se Giovanni Arpino avrebbe accostato le note di “Tainted Love” di Marylin Manson alla storia di Serena e Antonio. Antonio Damasco l’ha fatto nell’adattamento teatrale de “La Suora Giovane” [...] Il ritmo è veloce, scandito dalla musica e dai video: frammenti di film e scene girate apposta per ricostruire la Torino degli anni Cinquanta, la fermata del tram, una telefonata, una festa. Tutto quello che succede, che scorre, come una pellicola, intorno, eppure lontano dalla panchina dove si incontrano Antonio e Serena, il ragioniere e la novizia. Intorno c’è la musica: da Vinicio Capossela a Claudio Villa, dalle litanie religiose a Goran Bregovic. La storia è delicata, i dialoghi intensi. Le parole sono attaccate al romanzo. C’è un’ amore impossibile, come tanti, di grande attualità. [...] La questione del matrimonio è una faccenda “piemontese”, come il dialetto (godibilissimo) che parlano i genitori di lei nella loro cascina di Mondovì. [...] E’ un groviglio di sentimenti, come quel diario a cui Antonio Mathis (il bravo Oscar Malusa), il ragioniere dalla penna felice, affida i suoi pensieri. E poi c’è Torino, la città con le luci e il trambusto e quel treno che porta verso la campagna [...].

Erica Asselle – La Stampa – 29/04/2010

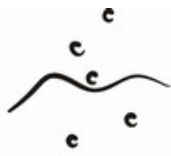
Associazione Teatro delle Forme

RESIDENZA MULTIDISCIPLINARE DELLE 2 PROVINCE

Via Piave 15 – 10122 Torino

tel. 011 4366932 – fax 011 4368636

www.teatrodelleforme.it - info@teatrodelleforme.it



Residenza Multidisciplinare
delle 2 Province



CITTÀ DI BRA


Teatro delle Forme

16 – 19 Marzo 2011

La Stanzialità di Teatro del Sangro (Abruzzo)
Bra – Teatro Politeama Boglione – Venerdì 18 Marzo -
spettacolo

Chieri – Sala della Conceria – Sabato 19 Marzo – spettacolo
Capitan Harlock

da John Fante

di e con Stefano Angelucci Marino

progetto scenico, testo e regia Stefano Angelucci Marino

scena e costumi Massimiliano Serrapica & Paola Dell'Aquila

tecnico luci e suono Seby Marcianò

assistenza tecnica Free Power Service

ufficio stampa Walter Berghella

una produzione Teatro Del Sangro compagnia teatrale I Guardiani Dell' Oca



Villa Santa Maria, uno splendido paese della provincia di Chieti, è nota in Italia e nel mondo per essere "la patria dei cuochi". L'origine della Cucina villese è veramente antica. La leggenda vuole che i primi cuochi villesi risalgano al 1560, all'epoca dei Principi Caracciolo, signori di Villa. Il principe Ferrante Caracciolo in quegli anni fondò la prima scuola alberghiera; fu proprio da quella scuola che si sviluppò il seme che avrebbe fatto poi di Villa Santa Maria la patria dei cuochi, i quali cominciarono nel corso dei secoli ad avventurarsi per i paesi del mondo in cerca di fortuna. Nel 1939 infine viene istituito l'*Istituto Professionale Alberghiero*, la prestigiosa Scuola che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento per la tradizione culinaria italiana, un'istituzione che annualmente "sforna" cuochi, camerieri e portieri d'albergo di primissimo livello.

Appunti di Scena

Harlock- un portiere d'albergo di Villa Santa Maria è il risultato di una composizione scenica che valorizza il lavoro di attori, scenografi, musicisti, disegnatori luci e videomakers fino a comprenderlo nel procedere teatrale. Si tratta di un nuovo racconto teatrale che, tra rimandi ai nodi tematici più significativi dell'opera di John Fante e visioni di un Abruzzo sospeso tra le pratiche e i simboli del mondo tradizionale, tenta di mostrare lo smarrimento della generazione degli under 30 di oggi. Dentro una squallida stanzetta di una non precisata "Casa di Cura" Dominic Pavia-Harlock vive da mesi immerso tra fumetti e dvd. In questa narrazione tutta giocata tra realismo e visionarietà, lo spettatore si ritrova da subito direttamente coinvolto nella mente del protagonista, assistendo alla materializzazione nella stanzetta di sogni, suoni, voci e immagini che rimandano a parte dei contenuti del vissuto e dell'immaginario del nostro.

In questo spettacolo teatrale Dominic Pavia (soprannominato Harlock dagli amici in omaggio alla sua passione per il noto cartone animato giapponese) un giovane abruzzese dei giorni nostri, racconta la sua storia, l'avventura di un ragazzo che dall'*Istituto Alberghiero* di Villa Santa Maria, sognando di diventare un grande *portiere d'albergo*, arriverà a lavorare in Germania, e lì...

Con grande ironia e semplicità si racconta di Villa negli anni '90, degli inizi all'*Alberghiero*, degli scontri con i parenti, l'arrivo in Germania, i colleghi e la dura vita del "cerca-lavoro".

Il giovanissimo Dominic detto Harlock in famiglia sente scoppiettare l'idioma abruzzese, idioma che

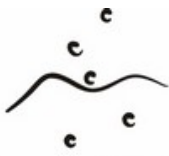
Associazione Teatro delle Forme

RESIDENZA MULTIDISCIPLINARE DELLE 2 PROVINCE

Via Piave 15 – 10122 Torino

tel. 011 4366932 – fax 011 4368636

www.teatrodelleforme.it - info@teatrodelleforme.it



Residenza Multidisciplinare
delle 2 Province



CITTÀ DI BRA



Teatro delle Forme

tra i componenti del "clan" spesso rifugio salvifico, l'identità ri-affermata, mentre per lui, per il giovane professionista del "front office" oramai pronto alla conquista del mondo (ossia la Germania, la grande Europa) significa solo emarginazione e disprezzo.

rappresenta il mito dell'origine, il

tra i componenti del "clan" spesso rifugio salvifico, l'identità ri-affermata, mentre per lui, per il giovane professionista del "front office" oramai pronto alla conquista del mondo (ossia la Germania, la grande Europa) significa solo emarginazione e disprezzo.

Inizia così l'avventura di un ragazzo che costruisce su di sé una visione dell'estero, della Germania come terra da conquistare. Conquistare il successo, la notorietà... e farla finita con l'Abruzzo!

Da quel momento Harlock vive tutte le fasi della sua vita nel pieno di una forte contraddizione psicologica, in una specie di lunga crisi d'identità, indeciso tra la spinta all'integrazione piena (cioè verso la piena conquista di una dimensione "moderna") e la difesa della propria radice autentica, rappresentata dal patrimonio di tradizioni dei genitori, di norma antiquati e fatalmente antagonisti rispetto alle ambizioni dei figli.

Harlock è il racconto di un continuo sogno ad occhi aperti, e del sogno questo spettacolo conserva la struttura ambigua e sfuggente.

Harlock è un lavoro teatrale "alimentato" dalla scrittura di John Fante: una comicità trafelata e plateale, l'inquietudine visionaria e ispirata, l'attenzione profonda, eppure mai compiaciuta, al mondo degli ultimi-degli immigrati- e chiaramente la scoppiettante presenza dell'ambiente domestico, cioè etnico, come sempre nei romanzi di Fante descritto nel momento della sua implosione, del suo scardinamento a causa delle forze contrapposte che lo abitano, generazionali e culturali.

Continua imperterrita la saga abruzzese che da qualche anno (e qualche spettacolo) l'attore Stefano Angelucci Marino porta avanti con questi personaggi leggeri e in fondo curiosamente divertenti, tutti estrapolati da una vecchia cultura popolare e contadina di provincia, tutti incentrati e concentrati intorno a un paese, Villa Santa Maria in provincia di Chieti, tutti per giunta in qualche modo collegati alla famosa locale scuola alberghiera, Istituto Professionale che sforna eccellenti cuochi, camerieri e portieri d'albergo. [...] Stefano Angelucci Marino, che si è ispirato per questa come per le sue precedenti scritture al lavoro dello scrittore italo-americano John Fante, è interprete di simpatica e piacevole comunicativa, fra immediatezza popolare e più costruita riflessione attoriale.

Pasquale Bellini - La Gazzetta del Mezzogiorno - 13/01/08

[...] Con "ironia" autoriale, complice l'ispirazione della scrittura di John Fante, l'eclettico deus ex machina, regista e drammaturgo Stefano Angelucci Marino (classe 1974, fra i più moderni e sobri in circolazione, al cui attivo sono spettacoli del calibro di "Edipuz" e "L'Anello di Gollum") riesce ad analizzare i chiaroscuri, fra eleganza, molteplici piani semantici e registri linguistici, virando dal leggero all'introspeffivo, in "Capitan Harlock", prodotto dal Teatro del Sangro, all'Abeliano di Bari fino ad oggi (replica alle ore 18) nell'ambito della rassegna "Tam". [...] In un ritmo incalzante, mai retorico (fra localismi del tipo "Ma che te pazzià?" a bisticci come "una tranvanna alla faccia"), il monologo si risolve in un epilogo poetico, con buon supporto di luci. Uno spettacolo più loquace (nelle dinamiche generazionali) della modaiola cinematografica italiana (da "Notte prima degli esami" a "Come tu mi vuoi"). Semplicità ed esprit. Anche rispetto al precedente "Michele Pari", Stefano Angelucci Marino si rivela più consapevole, maturo nelle idee, struggente nelle panoramiche spesso sfuggenti dei "sogni di gloria". Una menzione alle scene e costumi di Massimiliano Serrapica e Paola Dell'Aquila.

Gianluca Doronzo - Il Quotidiano della Puglia - 13/01/08

[...] Angelucci appassiona fa simpatia e il pubblico si lascia afferrare, anche per effetto di questo curioso slang dove l'italiano si tinge con misura opportuna di cadenza abruzzese. L'identificazione Dominic-Harlock funziona perché il personaggio trasmette bene la tristezza di fondo del prode capitano cosmico, il suo idealismo un po' retorico, la vocazione e una sconfitta epica[...].

Italo Interesse - Quotidiano di Bari - 13/01/08

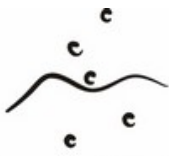
Associazione Teatro delle Forme

RESIDENZA MULTIDISCIPLINARE DELLE 2 PROVINCE

Via Piave 15 - 10122 Torino

tel. 011 4366932 - fax 011 4368636

www.teatrodelleforme.it - info@teatrodelleforme.it



Residenza Multidisciplinare
delle 2 Province



CITTÀ DI BRA


Teatro delle Forme



6 – 9 Aprile 2011

La Stanzialità di SpazioTeatro (Calabria)

Bra – Teatro Politeama Boglione – Venerdì 8 Aprile - spettacolo

Chieri – Sala della Conceria – Sabato 9 Aprile - spettacolo

La Nuova Colonia

di Luigi Pirandello

con Domenica R. Buda Gaetano Tramontana

musiche originali di Giuseppe Tropeano

eseguite da: Giovanni Squillacioti (percussioni) Giuseppe Tropeano (chitarre)

scene e costumi di Aldo Zucco

Regia di Gaetano Tramontana

La nuova colonia è un mito sociale, il primo dei “miti” pirandelliani – composto nel 1928 – cui seguiranno con *Lazzaro* il mito religioso e con *I giganti della montagna* il mito dell’arte. Testo pochissimo frequentato, da tempo ci attira per almeno due motivi. Il carattere popolare del testo, la sua ambientazione “al margine” (un borgo di pescatori, squallido e francamente non ben frequentato), il forte profilo dei personaggi, carico di passionalità, anzi proprio la repressione degli istinti si pone ad un certo punto come elemento catalizzante della narrazione.

Poveri, ladri e prostitute popolano *La nuova colonia*: un nucleo di diseredati, spinto con forza ai margini della società, che decide di cambiar vita e di esiliarsi da sé, per costruire una nuova società, un nuovo mondo, che se a primo acchito sembra prendere il carattere della ribellione, ad un’attenta lettura si rivela come ferma volontà di redenzione: darsi una seconda opportunità di liberarsi da un passato di illegalità, darsela da sé questa opportunità visto che la cosiddetta società civile non ci pensa neanche, avendoli marchiati a vita come reietti.

E qui risiede il secondo motivo d’attrazione: la riflessione sulla possibilità di ricreare una comunità garantendo regole giuste e democratiche. Impresa ardua, quasi impossibile: la ferinità dell’animo umano tende ad avere la meglio, nonostante i tentativi più puri; la convivenza ribalta addirittura i valori individuali, facendo prevalere l’interesse ed un costante stato d’emergenza.

Note di regia

Abbiamo scelto di agire drammaturgicamente sul testo originale, adottando una forma narrativa che utilizza la memoria per raccontare la vicenda “a posteriori”, attraverso i ricordi di Dorò, il personaggio più giovane, cerniera fra il mondo dei ricchi e “padroni”, a cui appartiene, e il mondo dei pescatori che lo affascina e che lo adotta per la sua purezza d’animo: divenuto adulto, Dorò è, nella nostra versione, l’unico superstite (forse) della sciagura finale. Accanto a lui prende vita la figura della Spera, protagonista femminile e nucleo della storia. La musica dal vivo ed il ricorso alle maschere completano questa nostra interpretazione che prova a riprodurre le atmosfere, il clima, gli ambienti ed i motivi anche intimi dell’opera di Pirandello.

Gaetano Tramontana

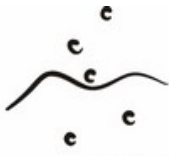
Associazione Teatro delle Forme

RESIDENZA MULTIDISCIPLINARE DELLE 2 PROVINCE

Via Piave 15 – 10122 Torino

tel. 011 4366932 – fax 011 4368636

www.teatrodelleforme.it - info@teatrodelleforme.it



Residenza Multidisciplinare
delle 2 Province



CITTÀ DI BRA


Teatro delle Forme

[...] *La nuova colonia*, definita *mito sociale*, (*Lazzaro* è il *mito religioso*, l'incompiuto *I giganti della montagna*, il *mito dell'arte*) si distingue dalle altre commedie pirandelliane per essere diversa sia dai testi borghesi che dalle commedie di impianto metateatrale. Racconta di una pletera di marinai disoccupati ai margini o dentro la malavita e quindi considerati irrimediabili dalla società, che decidono di darsi nuova vita andando ad abitare una ex colonia penale, un'isola vulcanica ormai disabitata da tempo perchè sta lentamente sprofondando in mare. Tra gli accoliti di questo eterogeneo gruppo anche Dorò, il figlio del padrone locale Nocio, l'unico che prova sentimenti umani per Spera, una prostituta redenta dalla maternità, e Currao, uno dei marinai che diventa il capo dell'isola. La nuova *repubblica* funziona a stento tra liti, pazzie e lussuria per la Spera che li ha seguiti sull'isola per smettere di fare la vita, e viene minata del tutto quando sull'isola giunge Padron Nocio con delle donne. Ecco che il nuovo ordine sociale viene sovvertito dal ritorno dei vecchi attori sociali: Spera torna ad essere una prostituta, Currao vagheggia di sposare la figlia di Nocio e per questo è deciso a coronare l'unione adottando il figlio della Spera. Ma l'isola sprofonda in mare lasciando in vita solamente Spera e il suo bambino.

Gaetano Tramontana, della associazione SpazioTeatro di Reggio Calabria, affronta il testo pirandelliano in maniera coraggiosa e radicale. Del suo poderoso impianto narrativo (prologo più tre atti, oltre 24 personaggi) Tramontana mette in scena i soli personaggi di Spera, Dorò, suo padre Nocio, Currao, e Crocco. Domenica Buda interpreta Spera e Tramontana tutti i personaggi maschili con l'ausilio di una semplice maschera, che indossa e smette di volta in volta, mentre quando è Dorò parla direttamente al pubblico, facendo da raccordo narrativo tra le varie parti della storia. Nel racconto di Dorò Tramontana usa, senza soluzione di continuità, le didascalie del testo pirandelliano, comprese le considerazioni sui personaggi (le didascalie, maniacali, descrivono carattere, aspetto e vestiario di ogni personaggio) un suo riassunto personale (solo in un paio di occasioni troppo *moderno*) e i dialoghi ritrascritti in discorso indiretto delle parti tagliate, riducendo il testo ai suoi aspetti universali, ignorando le parti contemporanee e sociali che Pirandello mette nella commedia (come, per esempio, le differenze cultural-sociali tra i braccianti marinai e i contadinotti arricchiti che arrivano dalla montagna, nel prologo) spostando la lingua dall'italiano di Pirandello alla cadenza del dialetto siculo (italianizzato). Un'operazione ardua e impavida completamente riuscita: pur modificando sensibilmente il testo *la nuova colonia* di Spazioteatro rimane squisitamente *di* Pirandello: un'amara riflessione sull'ineluttabilità della condizione ferina dell'uomo, cui è destinato a rimanere non importa gli sforzi che faccia per elevarsi [...].

Alessandro Paesano - Teatro.Org

Associazione Teatro delle Forme

RESIDENZA MULTIDISCIPLINARE DELLE 2 PROVINCE

Via Piave 15 - 10122 Torino

tel. 011 4366932 - fax 011 4368636

www.teatrodelleforme.it - info@teatrodelleforme.it